

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24 semestre 12 trimestre 6 mese 3
Pagli Stati dell'Unione postale si raggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorkhi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 21

UNO SCHERZO DI COCCAPIELLER.

Il tribuno neo-eletto Deputato di Roma, sebbene la Camera non abbia ancora cresimato e continui egli a vegetare nella triste dimora delle Carceri Nuove, si è permesso uno scherzo col Generale Robilant, che gli scherzi né ama né tollera. Sapendo che, nell'assenza di Depretis, spetta all'on. Ministro degli Esteri di presiedere il Consiglio dei Ministri, Coccapieller gli ha indirizzata una lettera politica, nella quale suggerisce, quale provvedimento urgente per la Camera chiusa, che tutti i Ministri, tranne Ricotti e Brin, vengano *licenziati*. Robilant ai Collegi mostrò la lettera, non già per disentera, ma per prenderla come breve svago al discorso su' negozi serii. Così narra per un diario della Capitale del Regno.

Ecco, dunque, un'altra volta che ritorna in scena Checco Coccapieller, il quale, se la Camera convalderà l'elezione malgrado le tante proteste e contestazioni, promuoverà a Montecitorio scandali e riso a scapito della dignità della Nazionale Rappresentanza. Di lui, carcerato, narransi aneddoti che lo qualificano ognor più per quella goffa e presuntuosa nullità che è. E sapendo che al di fuori delle Carceri Nuove lo aspettano festeggiamenti di partigiani matti per lui, là dentro si pavoneggia e vuole tribunizi privilegi. E siccome, al postutto, è un buon diavolaccio, non gli si negano certe piccole soddisfazioni di amor proprio che finiscono coll'esaltarlo.

Parlavasi che i Coccapielleristi più sfegatati avrebbero progettato di mandargli un indirizzo, nel quale sarebbero detto Coccapieller non appartenere più soltanto a se stesso, bensì agli Elettori, volere questi rivederlo al più presto, firmasse dunque l'istanza per chiedere la regia grazia. Ma sinora, per quanto crediamo, lo indirizzo non gli venne presentato, opponendosi altri Coccapielleristi arrabbiati, cui sembra che simile atto al tribuno scemerebbe prestigio e nomea. Dunque, se prevarrà l'avviso de' secondi, Coccapieller sino al 7 gennaio sarà ospite alle Carceri Nuove, e tuttavia entrerà a Montecitorio a tempo per adempiere all'obbligo del giuramento.

Se non che, per non togliere all'Italia nemmeno adesso il sommo beneficio di averlo tra i Legislatori, Coccapieller, che ebbe la deguazione di scrivere una lettera a Robilant, ne scrisse molte anche agli altri Ministri. Così imitò, nella sua rozzezza, il genio epistolare di Pietro Sbarbaro.

Del resto, se Coccapieller sino da ora pensa a *demolire*, non sarebbero le sue

lettore dal carcere se non la ripetizione degli scherzi quotidiani di tutte le gazzette ex-pontarohio-radicali. Ancho questo vogliono giù i presenti Ministri, e dall'ostracismo non escludono nemmeno Ricotti e Brin. E brave le Gazzette, poichè già a decine vantiamo gli *uomini competenti*, specie su certi banchi della Camera!

Coccapieller, con lo scherzo-epistola, limitavasi a suggerire un rimpasto ministeriale che fosse di suo gusto; ma i gazzottieri dell'Opposizione, come dicevamo ieri, si slanciano con la fantasia ad arditi voli. Ecceoli a Gastein, ecceoli a Peterhoff, ecceoli a Ischl. Rubano i segreti della diplomazia, e li spacciano poi in piazza, nè v'ha chi s'avveda come sieno un cesto di carote. Altro che Giers, Salisbury, Gladstone, Kalnok, Bismarck! Il più meschinello tra i nostri gazzettieri, per quella miseria d'essere noi pronipoti del Macchiavelli, ritenesi ingenuamente in vena da insegnare a Depretis e a Robilant cosa debba fare il per bene d'Italia! Cosichè lo scherzo di Coccapieller, Deputato-tribuno, è ancora, al confronto, un epigramma condito d'attico sale!

Agonia lunga e penosa.

Costantinopoli, 9. Si conferma la notizia che numerose bande di briganti percorrono la Macedonia.

Si crede però che non si tratti di briganti ma di agitatori.

Il Governo dà disposizioni per sorvegliare attivamente quelle bande, temendo che scoppi una rivolta da un momento all'altro.

L'ansietà pubblica destata dagli avvenimenti che si preparano non diminuisce, ma anzi aumenta, in seguito alle misure militari che fu deciso di prendere per la difesa della frontiera asiatica.

Questa deliberazione fu presa dietro rapporti che annunziano movimenti di truppe russe e segnalano fra la popolazione armena una agitazione che si crede fomentata da emissari moscoviti.

Non basta. Si è preoccupatissimi anche per riguardo all'Europa; e continuano pur quivi con attività gli armamenti ed il concentramento delle truppe: formeranno tre corpi d'armata di sessantamila uomini; e vengono negoziati vari prestiti per provvedere alle spese, valutate in tre milioni di lire turche. Si teme un'azione del principe Alessandro di Bulgaria in Macedonia, simile a quella svoltasi nella Rumelia Orientale. E perciò sono sorvegliate attentamente le numerose bande dei sedicenti briganti, di cui parlasi anche più sopra.

Rivolta di forzati.

Linz, 9. I forzati rinchiusi in questo bagno penale, si rivoltarono contro i guardiani, minacciando una fuga generale.

Accorsi i soldati non si poté ristabilire l'ordine che colla violenza.

I soldati fecero uso delle armi. Dieci detenuti furono feriti.

Compare Martino fu sempre, benchè di ottimo cuore, per tempra non molto flessibile; ma qui vi era in giuoco l'interesse materiale della sua famiglia che sarebbe stata colpa il compromettere. E conchiudeva col proposito di mantenerne in una piena neutralità nel movimento elettorale del parroco. Giorgio, al caso, avrebbe fatto lui anche la sua parte; e così, senza abbdicare alle sue idee, alle sue aspirazioni, senza dar diritto ad alcuno di chiamarlo disertore dalle fila del partito liberale, salvava la sua posizione economica.

Il Deputato aveva colpito nel segno.

L'intrigo della petizione era pienamente riuscito. I parrochiani di B... con atto scritto, mandavano alla Curia vescovile il diritto di elezione del loro piovano. Questo documento, redatto da persone tra le più letterate dei contorni, portava in fine una selva di croci. Que' segni appartenevano, per la maggior parte, a que' tali che vedemmo in sul primo di questo racconto riuniti nell'osteria di compare Martino, ed applaudirono Giorgio che s'era fatto il campione del paese per lottare contro l'assolutismo e l'ingiustizia clericale.

Così col sotterfugio, e col mezzo di male arti, alcuni pochi erano riusciti a fare che, con atto irrefragabile, fosse una deliberazione presa, si può dire, in pieno Comizio popolare. L'indignazione

Attuale importanza della produzione vinicola per l'Italia.

Su questo tema scrisse recentemente il prof. Corletti nel Bollettino della società generale dei viticoltori italiani.

I cereali, egli dice, che sono necessari alla sussistenza umana, si coltivano sotto quasi tutte le zone e specialmente in America su larga scala e a più buon mercato di quello che noi possiamo fare. Oggi l'abbondanza di comunicazioni ha tolto ogni preoccupazione di monopoli o carestia, quindi noi possiamo darci con sicurezza alla coltura della vite che per le sue esigenze rispetto al clima non può coltivarla che in zone limitate ed i cui prodotti perciò sono meglio retribuiti.

Secondo le statistiche nel quinquennio 1870-75 la produzione media di vino in Italia era di Ett. 27,534,000; da quel tempo le piantagioni di viti andarono sempre aumentando, eccettuate poche provincie e cioè quella di Novara e la parte pianeggiante della Lombardia e del Veneto, causa l'estendersi delle colture irrigue, l'intristimento prodotto da malattie parassitarie e dalle gelate dell'inverno 1879-80. Nelle provincie dell'Alta Italia e più ancora in quelle meridionali gli aumenti sono sensibili tanto che la produzione media di vino per gli anni del quinquennio 1879-85 fu calcolata di Ett. 35,000,000 rappresentando un valore di L. 1,330,000,000.

« In Italia la produzione della vite è la primissima delle industrie e niun'altra la sorpassa sia pel valore del prodotto lordo che per i benefici ed utilità che porta ».

Ecco la dimostrazione di questo fatto basandosi sulle statistiche:

Prodotto	Valore in lire
Vino	1,330,000,000
Frumento	834,628,000
Granoturco	358,728,000
Riso	132,444,000
Olivio	425,687,500
Bozzoli	130,294,000
Foraggi	668,084,000
Carne	417,000,000
Latte	160,716,500

Ai foraggi bisognerebbe unire i valori dei pascoli, delle stoppie e maggesi, ma calcolando insieme i prodotti della pastorizia, comprendendo la carne, il latte, la lana e il lavoro degli equini e bovini, risulta una rendita totale lorda di L. 1,178,000,000.

La produzione vinicola lascia ancora molto indietro quella delle industrie estrattive, basta ricordare che il valore dello zolfo ricavato in Italia ogni anno è di L. 46,000,000 e che tutti gli altri prodotti sono a questo inferiore. Ma la produzione vinicola, oltre essere superiore a qualunque altra per il prodotto lordo, lo è anche per il totale delle rendite nette, e prova ne sia l'estendersi continuo di questa industria. L'Italia ha quasi raggiunta la quantità media di produzione della Francia e anzi mettendo in confronto la produzione col consumo, l'Italia, per la sua minor popolazione, ha una maggior esuberanza di vino della Francia, la quale però ricava maggior prezzo dai suoi vini perchè ivi l'industria della loro lavorazione e conservazione è ben più che da noi progredita.

Conchiude il chiarissimo professore ricordando come sia necessarie che i viticoltori italiani si diano ora a cercare i mezzi atti a far maggiormente valere la loro merce, approfittando di questi tempi che per altri paesi sono così critici relativamente alla produzione del vino. P. G. B.

Manifestazioni magiare.

Domenica si tennero dei comizi popolari frequentatissimi a Gran, Gran-Varaschino, Veszprim, Rosenau, e Raab, in cui venne fatta incondizionata adesione alla nota risoluzione presa a Budapest in riguardo alla recente vertenza militare.

Propaganda slava.

Praga, 9. Il Narodni Listy, in una serie di articoli sull'avvenire degli slavi, esorta i comitati panslavisti ad estendere la loro propaganda a tutta l'Europa.

Secondo il Narodni è necessario che vi siano dappertutto delle avanguardie slave, poichè prima o poi le razze teutoniche e latina — divenute fiacche e sterili — dovranno essere assorbite dalla strapotente razza slava.

Il Narodni finisce coll'esortare i deputati czechi del Parlamento di Vienna ad ottenere dal Governo che vengano fondate delle scuole czeche in tutte le provincie dell'impero.

L'industria del caseificio.

Con decreto reale, pubblicato ieri, furono aperti speciali concorsi a premi in denaro per la somma totale di lire 22,220, da conferirsi negli anni 1889 e 1890, allo scopo di favorire e migliorare l'allevamento del bestiame da latte e dare razionale impulso alla industria del caseificio sulle Alpi; e di promuovere il miglioramento dei pascoli montani e dei ricoveri per i mandriani e per gli animali.

La disgrazia toccata alla regina di Spagna.

Madrid, 9. La Regina Maria Cristina mentre giocava nel giardino colle sue bambine, scivolò e cadde ferendosi leggermente alla fronte e fratturandosi l'osso nasale.

La notizia ha prodotto un gran panico tra i monarchici.

Si credeva che si trattasse d'un attentato.

Nihiliste arrestate.

Berlino, 9. Vera Matschulin e sua figlia Olga, diciannovenne, furono arrestate da questa polizia, dietro domanda della Russia.

Esse verrebbero accusate d'aver preso parte ai recenti complotti nihilisti.

Le due arrestate saranno tradotte alla frontiera, per essere consegnate alle autorità russe.

Il mantello d'un Re.

Madrid, 9. La *Correspondencia de Espana* annunzia che i ladri, introdotti nel palazzo reale di Ayuda, a Lisbona, rubarono uno storico e prezioso mantello dato nel 1877 al Re del Portogallo da persona a lui carissima.

L'autore per modestia si teneva nascosto; ecco un saggio di quelle iscrizioni:

W don Pietro B...
pescatore di anime perdute
vincitore del serpe infernale.

Di questa dimostrazione, organizzata nel segreto, era promotore il Deputato che veniva pienamente assecondato da que' pochi cui aveva, come segno di confidenza, partecipato, per primo, il segreto.

Di mano in mano che si faceva giorno, la gente scendeva sui piazzetti, meravigliata di vedere cose tanto nuove, degl'archi e di erbe di fiori, e delle iscrizioni che non tutti seppero leggere, ma che dicevano belle, con que' fogliami così ben disegnati e coloriti da portare abbaglio. Da alcuni fu pensato con molta opportunità, per compiere la dimostrazione, di accompagnare, con quei veicoli che meglio si poteva, il prete fino alla stazione ferroviaria che distava parecchi chilometri.

Questa idea si diffuse come un lampo, e fu accolta con vive adesioni.

Poco dopo la messa cui presero parte tutti i più valenti cantori del villaggio, e per la quale vennero adoperate le note musicali che nessuno conosceva, fu allestita una ventina di carrettelle a due, a quattro ruote tirate da ciuchi vispi ed animosi e da rozze zoppicanti. Un

GLI SFRACELLATI DI LUSCHNITZ.

Alle notizie pubblicate ieri fanno seguito le due lettere che qui pubblichiamo. Dobbiamo però avvertire che due sono le persone che si riferiscono per cui non parrà strano se vi è fra una lettera e l'altra qualche contraddizione.

Luschnitz, 9 agosto.

Oggi avvenne una immane sciagura in una cava di pietra posta alle falde della montagna che fronteggia la stazione di Luschnitz-Malborghetto.

In quella cava lavoravano i minatori Del Negro Giovanni di Treviso, Coos Giuseppe, Polia Domenico, Berra Mattia e Vazzag Giuseppe, tutti quattro di Taipans (Distretto di Tarcento); quando alle ore 2 pom. circa improvvisamente si staccarono grossi macigni dalla parte superiore e sovrastante della cava e piombando addosso agli infelici minatori li travolsero e dei loro corpi fecero orribile scempio.

Al Del Negro un macigno schiacciò la testa: morì sul colpo; il Polia, ferito scivolando in più parti del corpo, dopo due ore di spasimi atroci soccombette. Degli altri tre, due furono raccolti gravemente feriti e l'ultimo più leggermente.

I primi ad accorrere furono alcuni signori che frequentano lo Stabilimento delle acque pudie di Luschnitz, i quali, in compagnia degli altri operai italiani che lavorano poco lontano dal disastro, si prestarono a soccorrere le vittime. — Un egregio professore della R. Università di Padova, nella piccola colonia della fonte, raccolse, in un attimo, fiorini austriaci 38 a vantaggio dei feriti: alla opera di carità concosero tutti.

Il padrone dello Stabilimento, la di lui famiglia e le persone di servizio fecero a gara per soccorrere gli infelici superstiti.

Sacerdoti di sentimenti altamente pietosi furono visti accorrere sollecitamente al fuoco del disastro e quivi confortare il morente ed assistere i feriti.

Domani gli stessi pii sacerdoti compieranno l'ufficio religioso relativo alla tumulazione delle vittime.

Vi scrivo in fretta e con la impressione dolorosa di tanta sciagura.

Mi riservo di completare la corrispondenza mandandovi altri particolari; procurerò, di fare le indagini opportune a chi deve attribuirsi la responsabilità di questa jattura onde i colpevoli sieno puniti.

Luschnitz, 10 agosto.

Ecco altri particolari sul doloroso caso di ieri sera.

Il torrente Fella ha rotto la strada che da Pontafel mena a Malborghetto. Al restauro della stessa attendono parecchi operai italiani i quali vengono impiegati anche a levare le pietre occorrenti al lavoro, da un monte prospettante la stazione ferroviaria di Luschnitz.

Ieri parecchi di quei lavoratori furono mandati ad estrarre le pietre senza alcun sorvegliante o direttore. Eppure

accompagnamento grandioso, che mai l'eguale, come tutti dicevano.

Venne l'ora della partenza. Il predicatore era salito sul carretto del Deputato che gli sedette a sinistra. Sembrava commosso, ed agli applausi fragorosi e senza misura, rispondeva impartendo la benedizione con ambo le mani. La strada pubblica era affollata; le donne, questo elemento che non manca mai nelle grandi occasioni, nelle orgie e negli incendi della Comune, come nei pellegrinaggi di Lourdes, e le quali avevano avuto col prete contatti personali nel confessionale, erano al colmo dell'entusiasmo.

Suonavano a distesa le campane, quando si udì una voce poderosa gridare: — Staccate i cavalli, trasciniamo a braccia il predicatore. — In meno che non lo si dica fu fatto. Il prete ed anche il Deputato cui, per caso, toccava tanto onore, protestavano pro forma, dissuadevano, ma nulla valse ciò; ed una schiera di robusti si attaccò alle spranghe del calesse e se ne andava di corsa.

Confusamente poi veniva il seguito delle carrette in mezzo ad un turbinio di grida, di ragli, di canti e di polvere, ed era somma bravura degli automedi se gli urti e le collisioni delle ruote, specialmente per la rivale vivacità degli asini, non furono molto frequenti, e non trasbordarono i veicoli nei fossi laterali della strada.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

RURE (in villa) Una lotta elettorale.

RACCONTO FRIULANO
di GIAMBATTISTA FABRIS
Proprietà letteraria

4.

(Continuazione).

Martino, visto il tiro, voleva dirgli qualche parola ancora, e sull'uscio dell'osteria lo chiamava ripetutamente; ma l'altro che voleva invece lasciarlo sotto l'impressione delle ultime note, continuava, sorridendo a fior di labbra, a sfilargli diritto come se egli non fosse l'oggetto di quelle chiamate.

L'accento alla licenza aveva conturbato l'oste.

Egli che era stato sempre indipendente, che aveva sempre liberamente parlato, egli che professava principi e sentimenti liberali, doveva per l'avvenire misurare le parole, discorrere col dizionario alla mano, oppure tacere per non comprometterli. — Tempi scellerati! diceva — Se non avessi moglie e figli, me ne andrei in Svizzera o in America — in que' paesi benedetti e, da me giovane, sempre sognati! — Con suo permesso noi crediamo che egli avrebbe potuto limitarsi a passare il Minicio per trovarvi la libertà cui aspirava.

la bisogna si manifestava difficile e non senza pericolo, ciosciché per indurre quei lavoratori a lavorare colà si promise loro un compenso straordinario, come il regalo di un paio di stivali.

Era prevedibile una disgrazia, che, in fatto, mancando chi vigilasse al lavoro con occhio intelligente e competente, accadde verso le ore 2 pom.

Un grosso masso staccatosi da un punto posto al disopra della località, ove si lavorava, franò improvvisamente uccidendo e ferendo gravemente quegli infelici operai.

Due morirono sul momento e si chiamano Del Negro Giovanni di Treviso e Polla Domenico di Taipana. Altri tre rimasero sul terreno, orribilmente contusi e feriti; e sono: Coos Giuseppe, Berra Mattia, Vazzaz Giuseppe tutti di Taipana. E questi feriti, nello stato il più miserando, rimasero per ben due ore e mezza esposti ai cocenti raggi del sole senza alcun soccorso. E vi sarebbero rimasti ancora più a tempo se parecchi egregi bagnanti di Luschnitz non si fossero prestati a offrire i più necessari e urgenti aiuti.

Pare che in questi luoghi il cuore sia muto alla pietà, e che i direttori del lavoro considerino i poveri operai italiani come tante bestie da soma che maltrattano viventi e gettano via quando più non ponno servire.

È da sperare però che la giustizia colpisca chi è responsabile di tanta sciagura. I bagnanti che si trovano a Luschnitz, hanno intanto protestato contro il contegno barbare della autorità locale e con una colletta improvvisata hanno tentato di provvedere ai bisogni più urgenti dei feriti.

Certo è che guai se si seguisse il sistema di questi luoghi.

L'umanità non sarebbe che un nome e la legge civile una lettera morta.

Qui non c'è pietà per quei poveri italiani! Oggi ancora quei cadaveri attendono che alcuno pensi a porli in una cassa e a seppellirli.

Per la carità di alcuni sacerdoti bagnanti furono portati bensì in chiesa e si ebbero anche le orazioni funebri presenziate da tutti indistintamente i bagnanti che si trovano qui. Ma in chiesa i cadaveri erano semplicemente involti nei loro miseri panni, senza una cassa, e coperti con dei sacchi e dei panni poverissimi.

È una infamia addirittura, contro la quale è bene protestare.

Ed è bene che una buona volta i nostri operai si convinca a non abbandonare le loro famiglie e la cara loro patria per portare la loro opera in paese straniero e specialmente fra popolazioni senza cuore come queste; imperocché a loro si dà sempre lavoro faticoso e pericoloso e mal retribuito e quando disgrazia li coglie, nessuno si commuove e passano agli eterni riposi come tante bestie.

Il caso miserando di ieri ne è un esempio eloquente.

VOCI DEL PUBBLICO

10 agosto 1886.

Il giardino Ricassoli, sarebbe un bellissimo luogo di convegno, specialmente nelle sere d'estate, quando si potrebbe respirare una boccata d'aria pura e fresca.

Ma i viali sono quasi deserti e a ben pochi passa per la mente di recarsi per qualche ora alla vista delle piante e delle aiuole fiorite tenute con tanta cura dal giardiniere Padilini. E perché?

La risposta a ognuno sarebbe facile, se attraversando il detto giardino, si compiacesse di dar un'occhiata ai numerosi gruppetti che fanno le sere in uno ai militari, dando occasione a delle scenette per nulla edificanti, massime per coloro che hanno fanciulli da condurre al pubblico passeggio.

Se non vi fosse un tale inconveniente, il giardino Ricassoli offrirebbe miglior spettacolo di quello che sia l'amor delle sere.

Dichiarazione - Protesta.

La burlletta che ebbi a lamentare in seguito al mio telegramma 26 decorso luglio, inviato da Gemona a Cividale circa la elezione del Deputato al Parlamento del giorno 25, rese necessaria, a mia salvaguardia, la pubblicazione della dichiarazione 28 stesso mese, inserita nel N. 178 del giornale la Patria del Friuli, e con quella io mettevo in chiaro ad evidenza che il mio telegramma non era una burlletta, e legittimava la regolarità del mio operato.

Ma ad onta di tutto ciò, si è ancora fatta normale la mia infelice posizione? Ho io conseguito il dovutomi compenso morale e materiale per i danni patiti? Lascio il giudizio a buoni concittadini.

Per parte mia, però, devo protestare, siccome protesto, contro l'autore della burlletta, facendogli considerare che tale scherzo di cattivo genere mi fece derivare danni rilevanti nell'onore e nell'interesse, e che poteva produrre serie conseguenze anche alla mia sicurezza personale, come è notorio.

Avviso a chi tocca.

Udine, 10 agosto 1886.

Pietro Zorzini.

Il cholera decresce nel Trivigiano e nel Vicentino.



Rotellata.

Da Tolmezzo ad Arta e viceversa.

Tolmezzo, 11 agosto.

Scommetto che mi credevate morto. Nossignori! Sono vivo, e mi accingo anzi a mandarvene la prova con quattro chiacchiere di stagione.

Oggi, volere o non volere, chi si propone qui di fare una gita, di spassarsela un pochino, dimenticando faccende, patemi morali ecc. ecc. è la su, ad Arta, che volge spontaneamente il passo.

Per sè stessa, la bellissima vallata di S. Pietro offre un piacevole svago; figuratevi poi in questi giorni, con tutto quel ben di Dio che c'è la su. — Dopo un periodo di bassa temperatura, causato dalle perturbazioni passate, ieri ebbero giornata calda, piena di sole e di vita.

Sul ponte di Canava, mentre io stava guardando i pali pitturati del neo piantato telegrafo, ne vidi passare parecchi. Felici mariti, beati papà con il resto, o brigatelle diverse di buoni amici! Fra quest'ultimi, ne saluto due di biondo pelo, numismatico uno, l'altro enciclopedico, che mi passano davanti a tutta corsa. Tengo dietro anch'io subito dopo ad un omnibus di fragorosi giovanotti, buontemponi; e gente della nostra gente tutta roba di belle speranze, viaggiante pel momento in cerca d'emozioni!

Durante la strada niente di notevole, se non accenno ad un cappello fuggito spontaneamente per una finestrella dell'omnibus, e all'incontro fatto sul ponte di Zuglio del comm. Bruschi, Prefetto della Provincia, che partiva alla volta di Udine, per inaugurare oggi la sessione del Consiglio Provinciale. Come vedete, due fatti di genere alquanto diverso!

Ad Arta gran folla trovavo raccolta fra gli stabilimenti Grassi e Tolliti; su dei muri vedemmo affissi avvisi per una rappresentazione drammatica alla sera nella sala-teatro del sig. Grassi, e attraverso la piazza una corda tesa ove lì a poco si diede spettacolo acrobatico. I molti forestieri che anche quest'anno convennero, troveranno questi amminicoli, se non buonissimi, almeno buoni, atti se non altro a ricordare i divertimenti della città: di quella vita fragorosa che essi hanno abbandonata per pochi giorni di pace e di cura, e che pur ricordano volentieri.

Passato in rivista quello che di bello stava a portata d'occhio, abbiamo continuata la marcia, *pedibus calcantibus*, fino a Piano allo stabilimento Seccardi. Qui, punto di vista stupendo! L'occhio domina tutta stesa davanti la bella e pittoresca vallata fin giù, giù, a Imponzo; e sopra cui la chiesuola di San Floriano biancheggia alta, alta, lontana, sola: sembra sentinella avanzata, messa là a guardia dell'ingresso, dal padrone S. Pietro; il quale stà al di qua, anche lui superbamente collocato, alto sul culmine di una magnifica collina a pan di zucchero.

Giù in basso, vicino al letto del Bût, dietro un solido riparo, fa bella mostra l'edificio balneare, e poco distante un altipiano con un boschetto dove i bagnanti possono godere le brezze imbalsamate, la poesia della natura, e, se del caso, l'idillio d'amore.

A sinistra il terreno stendes in declivio, coperto da una bellissima ed abbondante vegetazione: rigato e fornito da fiori, da siepi, da alte piante, che formano tutto un complesso bello, incantevole. Quà e là, fra le piante, fa capolino qualche casolare: Avosacco è nezzo nascosto, sparisce fra le fronde, e laggiù appiedi, quasi in riposo sull'erba dopo fatta la riva e prima di continuare la strada, giace il gruppo di Arta.

Oh! che bello! — dicono tutti, e contemplanlo.

Sul piazzale troviamo il simpatico proprietario signor Vincenzo, al quale stringiamo la mano, intanto che altro della comitiva va a presentare i migliori suoi sentimenti d'ossequio ad un bel bombonetto di istitutrice, seduta dall'altra parte sul muricciuolo.

Ci sediamo anche noi lì al fresco, scherzando e chiacchiando piacevolmente, fra un sorso e l'altro di una magnifica birra di Graz, che Coletto il trattore fu pronto a servirci.

Il sole intanto volgeva al tramonto e indorava le ultime cime dell'ubertosa catena dei monti che ci stava di fronte. Il panorama a quel punto era più bello ancora.

Ridiscendendo, all'Albergo Poldo, osserviamo signori e signore in gran numero, seduti al fresco sotto al padiglione. In questo albergo, ho sentito oggi, si ballò alla sera fino a tarda ora.

Ad Arta, punto principale di riunione, ritroviamo gran folla sotto il porticato del caffè Grassi. Molte donne, giovani

bolle, toilettes sfarzose: un ammasso variegato di gonne fiorate, di buati stralini stralini, e di larghi, larghissimi; genere grasso o sottile, dal chilo alla tonnellata. Insomma ce n'era e ce n'è per tutti i gusti, fra quei fortunati mortali!

È con piacere che si nota questo concorso numerosissimo di forestieri di ogni parte. La situazione del resto lo merita, ed oltreché i signori proprietari degli stabilimenti, indistintamente, hanno fatto e fanno ogni anno del loro meglio, perchè tutti i comodi possibili, compatibilmente ai luoghi, s'abbiano ad avere i signori intervenuti.

Fatta la tappa, osservato ed ammirato, rimontammo l'omnibus, un poco rallegrati su vogliamo, per l'effetto birresco. In forza del quale, anzi, due di loro si assumono di rappresentare i bagagli, e vanno a collocarsi sopra coperta. E giù a Tolmezzo chiacchiando in buona allegria e respirando poeticamente della frescura d'una magnifica serata. Giunti a Tolmezzo ci dividemmo soddisfattissimi, e col proposito di rifare la strada un'altra volta.

Vedremo, vi saluto. Vostro Rotella.

Dichiarazione municipale.

Onor. sig. Direttore della « Patria del Friuli ».

All'articolo comparso sulle colonne di codesto Giornale del 7 corrente mese, i sottoscritti trovano di rispondere:

Che le notizie ivi riportate non pervengono da un sacco genuino ed imparziale, e se è vero che in Talmassons si impari dai relativi maestri un'educazione soda e quale si conviene a gente di campagna, in Flambro, l'istruzione venne data pure con un indirizzo degno di lode, e tale da soddisfare ai bisogni di quell'agricola popolazione. Anzi i risultati in queste scuole furono più splendidi che in qualsiasi altra del Comune, ed a smentire le insinuazioni scagliate dall'autore di detto articolo contro i docenti di Flambro, dichiarasi che i Regi Provveditori agli studii nelle visite fatte alle Scuole stesse non ebbero che elogi da prodigare agli insegnanti e che il maestro ottenne più volte sussidii governativi per meriti speciali.

E chiaro quindi, come ognuno vede, che detto articolo è un vero cibreo di putride melanzane, e preparato non ad altro, che per spargere il malumore e la diffidenza tra i maestri di questo Comune.

Talmassons, 9 agosto 1886. Il Sindaco E. Deganis.

Gli Assessori F. Olivo, C. Plazzogna, F. Concina.

L'ultima risposta.

Chiasotis, 11 agosto. Rispondo, ma per l'ultima volta, checché mi si possa scrivere in contrario, sull'argomento, ben increscioso, della paura asserita esistere a Chiasotis per il colera.

Il mio contraddittore, vuole fare dello spirito escludendo di aver dato del vile a tutto un paese nel suo primo articolo, mentre chi non ha gli occhi, come si suol dire, federati di prosciutto, può ben verificarlo nel N. 187 della Patria.

Io dunque non feci che respingere e protestare contro questa insolenza, come la respingo e vi protesto, per la ragione semplicissima per me, e che dovrebbe essere anche per l'arguto sig. Tomada, che, anche ammesso si sieno rifiutati quei giovanotti, da lui asseriti venti, al trasporto del cadavere, non si ha il diritto di tacchiare di vigliaccheria tutto un paese.

Insisto poi a dire che in ogni caso non si tratterebbe di viltà, poiché quei giovanotti sono semplici contadini che non conoscono l'importanza di certe cose che si figurano più nere di quelle che siano, e che sanno essersi a quei servizi prestati in simili casi altri individui a ciò addetti. E ripeto che questi non furono interpellati e non si prestano più appunto perchè non si volle prima dar loro l'incarico che a loro spettava.

Chiudo col dire che io mi tenni in diritto e in dovere, come proprietario e frazionista di Chiasotis, di protestare contro l'accusa di vigliaccheria data a questo paese, che conosco bene non meritare tali vergognose taccie ed osservando al signor Tomada ch'egli ben saprà come chi scrive si abbia comportato in modo, certo non vile, nelle presenti dolorose circostanze di Chiasotis.

E, ripeto, questa è l'ultima mia parola.

Ambrogio Püssi.

Qui dobbiamo aggiungere uno schiarimento: il signor Gio. Batt. Tomada nel mandarci un breve cenno del fatto quale apparve nel giornale di sabato e cioè che « non uno di quei paesani (di Chiasotis) volle prestarsi al trasporto del cadavere nella cella « mortuaria » — soggiungeva che noi si facesse risalire l'atto lodevole compiuto dal brigadiere dei carabinieri e dagli altri che seppellirono il cadavere. Perciò la redazione ha aggiunto l'ultimo periodo, nel quale tacciava di viltà i frazionisti di Chiasotis: non sussistendo il fatto nei termini che qui sopra, anche la taccia di viltà cade.

Tanto per mettere le cose al loro posto.

SALUTE PUBBLICA.

Dal mezzogiorno di lunedì a quello di ieri:

Mortogliano, Rivoltè, Preconico, San Giorgio della Richinvelda, Fontanafredda, un caso; Pavia, Spilimbergo, S. Martino al Tagliamento, Aviano un morto; Ronchis di Latisana un caso seguito da morto; Palazzola o Budeja due casi; Fanna tre casi; Latisana cinque.

Totale, diciotto casi e cinque morti. Complessivamente, nella Provincia, casi 451; morti 234; guariti 109; in cura 108.

A Udine, è dal quindici di luglio che non avvengono casi di cholera asiatico.

Un caso seguito da morte ci si annunzia da San Giorgio di Nogaro; altri due casi a Preconico; una nolla frazione di San Martino del Comune di Montereale.

Pordenone, 10 agosto.

Il Meneghin, del quale narraste ieri che aveva rubato gli effetti di lettericcio d'un morto per cholera, trovati in osservazione nella Camera di Sicurezza di Corfenons. Aggiungete poi che gli effetti furono abbruciati.

La Lattaria di Fagagna.

ora non ha che circa 2 ettoltri e mezzo di latte al giorno che lavora, ma si ha motivo di ritenere che aumenterà presto la lavorazione per maggior copia di latte che i soci manderanno al casello.

Il 2 agosto si recò a Fagagna la commissione nominata dall'associazione agraria friulana per il giudizio sulle lattarie concorrenti ai premi stabiliti da detta associazione. Le concorrenti sono solo due, Fagagna e Fanna. La commissione è composta del cav. Biasutti, prof. Ghinetti, dott. Perisutti don Piemonte.

Sospetto infondato.

Nel comune di Povoletto, è stato constatato, dal prof. Viglietto che alcuni vigneti anziché dalla fillossera, erano stati attaccati dalla *Zigana ampelophaga*. Furono impartite le istruzioni necessarie per efficacemente combattere i parassiti.

Morosina-Luigia Gradenigo-De Concina.

Una donna rara, una di quelle donne che alla loro scomparsa dal mondo lasciano un vuoto irreparabile nella famiglia non solo, ma nel paese intero, ed una memoria indelebile nel cuore dei poveri, tale era *Morosina-Luigia Gradenigo-De Concina* che nelle ore mattutine del giorno 8 corrente rese a Dio l'anima immacolata.

Figlia di una delle più illustri case patrizie di Venezia, dalla quale la grande repubblica s'ebbe parecchi Dogi; ricca per molto censo avuto, avrebbe potuto sfoggiare una esistenza la più brillante, la più sfarzosa in qualsiasi capitale; ma nella sua esemplare modestia, *Morosina-Luigia*, trovò nelle dolcezze della sua famiglia il suo paradiso, alle gioie, ai tripudi del gran mondo preferì la sua tranquilla Casarsa, dove, circondata dai suoi figli, visitata dai suoi poveri, ebbe quei conforti sinceri che il gran mondo non avrebbe per certo saputo procurarle. E come l'amarono i suoi figli, come i suoi poveri la benedirono!

Quel sorriso spontaneo, che irradiava la faccia veramente matronale di quella donna rara, aveva in se una forza d'attrazione, che spingeva tutti coloro che l'avvicinavano a prenderle affetto; e quel sorriso era eguale per chi portava un nome scritto nel libro della più alta aristocrazia, e per chi, indigente, le stendeva la mano a chiederle l'elemosina.

E tanto tesoro di modestia, di carità, doveva sparire dal mondo, e rendere il suo tributo alla natura!

Morosina-Luigia Gradenigo-De Concina ebbe grandi dolori lungo la sua esistenza, e in mezzo alle tribolazioni seppi mostrarsi donna d'animo forte, onde sollevare dalla prostrazione, dall'abbattimento l'animo degli suoi che svisceratamente amava. E benchè soffrisse lo schianto alla morte del marito, alla morte del suo Corrado, della sua Vittoria, quella parola di sollievo che non aveva per sé, la trovava pe'suoi cari, serbando le sue lagrime a quando non era da essi veduta.

Oh! la perdita d'una donna siffatta lascia ne' cuori di tutti i buoni un dolore che non si cancella.

E voi che l'avete chiamata col nome soavissimo di madre, nel vostro supremo affanno, che vi fa parere un sogno la scomparsa di quella benedetta, non attendetevi da me una parola di conforto, che non saprei trovare. Guardate al cielo: è solo da là che vi può venire qualche sollievo alle anime vostre trabasciate.

San Vito, 10 agosto 1886.

Domenico dott. Barnaba.

L'Amministrazione della Patria del Friuli prega i Soci provinciali a mandare per vaglia postale l'importo del secondo semestre.

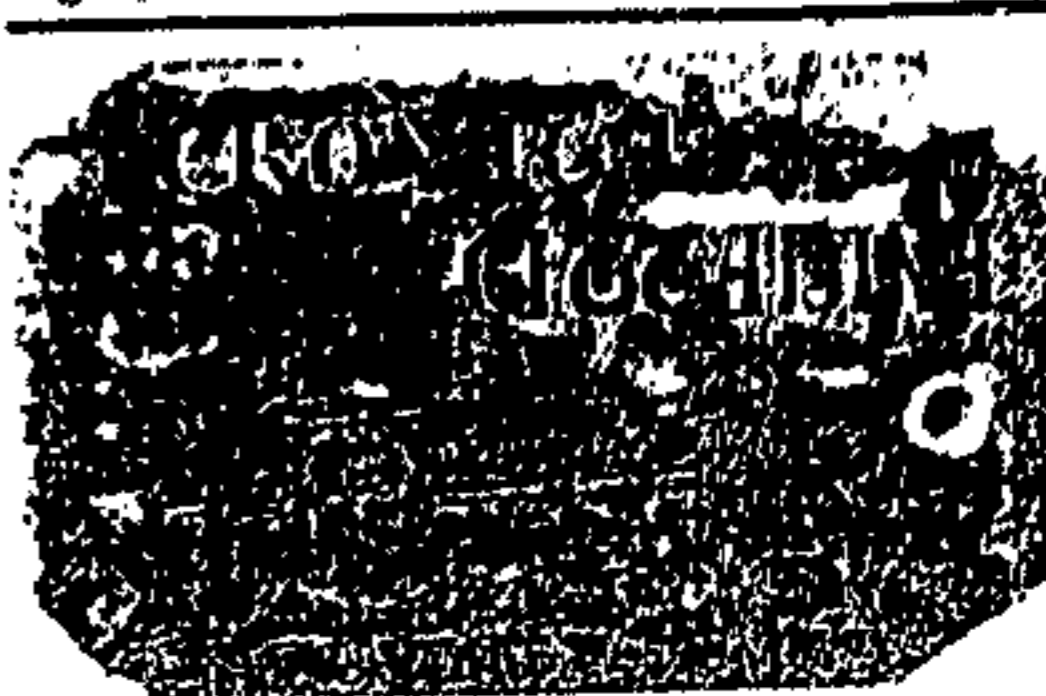
Prega poi quanti hanno debiti per l'associazione a tutto pagato giugno, o per gli scorsi anni, a mettersi in regola coi pagamenti.

Toriano.

Or'aura vitali spira e cristallina. Linfa dai sassi surge gorgogliando Del voluttoso mureto per la china. Viva in pace il mio Nonno venerando. È tra 'l verde la coma sua, violina. Al Coranpo che corre spumogliando, Dando s'app ga l'occhio e pur d'Alaina Il castello incantato nell'Orlinda. Solitari sentieri o viva fonti. All'ombra dei castagni cinto e fresco, Vi saluto innogglando ai vostri monti. O del patrio Friuli pittorresco. Apriche piagge, o rutilanti fonti, O luoghi adatti all'amoroso trionfo!

Luglio, 1886

L. M.



Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 10-8-86	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.1 sul livello del mare	750.4	749.7	748.3
Umidità relativa	65	65	74
Stato del cielo	q. sereno	q. sereno	q. copo
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	—
Termom. centigrado	24.6	28.1	24.1
Temperatura massima	29.3	Temp. minima	16.3
minima	19.0	all'aperto	

Rettificazione.

Nella *Patria del Friuli* di ieri furono riportate (disse taluno) inesattamente le poche parole dette l'altro ieri al Consiglio Provinciale dal Presidente conte comm. Groppiero nella discussione in sorta relativamente alla proclamazione del co. Ermanno d'Attimis a Consigliere Provinciale. Ed ecco che possiamo darne una rettificazione autentica.

Il conte comm. Groppiero disse che le medesime Liste valgono tanto per le elezioni de'Consiglieri Comunali che per quelle de'Consiglieri Provinciali; che a Consiglieri Provinciali sono eleggibili tutti gli elettori che non hanno taluna delle eccezioni dell'articolo 162 della Legge Comunale e Provinciale; che il co. d'Attimis è iscritto nella Lista Amministrativa del Comune di Attimis e questa fu per il 1886 debitamente approvata dal Consiglio Comunale e poscia dalla Deputazione Provinciale; che la eccezione ora accampata contro il conte d'Attimis riflette la di lui capacità personale giuridica e l'azione per la cancellazione del di lui nome dalla Lista del Comune di Attimis deve essere prodotta, da chi crede averne diritto, innanzi la Corte d'Appello; che per quest'anno e fino alla revisione dell'anno venturo il conte d'Attimis ha diritto di rimanere nella Lista fino a che non ne sia ordinata giudizialmente la cancellazione; e che fino a quando egli figura fra gli elettori e non vi si opponga taluna delle eccezioni dell'art. 162, può rimanere Consigliere Provinciale.

Il conte Attimis Consigliere Provinciale.

Ecco in quale modo, il *Cittadino Italiano* — poiché seppe che la Deputazione Provinciale aveva proclamato eletto a Consigliere il conte Attimis — giudicò la questione:

« La Deputazione Provinciale ha proclamati i nuovi Consiglieri Provinciali, e tra questi il co. Er. D'Attimis pel Mandamento di Cividale. Conviene quindi ritenere che alla Deputazione Provinciale fossero già pervenuti dai documenti idonei a stabilire che il conte D'Attimis è cittadino del Regno, quantunque pochi anni fa l'Autorità Giudiziaria di Gorizia gli nominasse un tutore, il quale sostiene nell'interesse del suo tutelato una lite avanti le autorità giudiziarie del Regno; e che quantunque nato al Dolo, non è tenuto a soddisfare all'obbligo di leva, perchè se non fossero stati autorevolmente chiariti questi due punti, la Deputazione avrebbe dovuto sospendere la decisione, e fare delle investigazioni. — Non sappiamo se gli oppositori si acquie terranno, o se porteranno la questione alla Corte d'Appello.

« Ci interesserebbe però assai di conoscere come la Deputazione abbia motivata la sua deliberazione, perchè potrebbe presentarsi il caso di invocarla a favore di qualche religioso, e magari di qualche Padre della Compagnia di Gesù, che nel 1866 si è rifugiato nel territorio austriaco, che quindi a sensi del trattato di pace di Vienna ha conservata la cittadinanza austriaca, ma che però dalle autorità nostre, essendo ritenuto come renitente alla leva, verrebbe senza scrupoli arrestato se rientrasse nel Regno. Se per assicurarsi della libertà personale è necessario farsi eleggere Consiglieri Provinciali, si potrà provvedere anche a ciò, basta solo essere sicuri che il rimedio sia efficace

quantunque si tratti di un prota o di un gesuita.

Per quanto sentiamo, si pensa di produrre un reclamo al Consiglio Provinciale per la seduta del 14; e non è anche improbabile che la questione venga inoltrata alla Corte d'Appello.

I desideri dei giovani di negozio.
La settimana decorsa il Consiglio della Società Agenti di Commercio si occupava di un'istanza presentata da taluni agenti o giovani di negozio (trentasei firmati) perchè la Società volesse appoggiare i loro desideri di veder modificato l'orario festivo.

« Ecco l'istanza: »
Spettabile Presidenza Società Agenti di Commercio Udine.
Udine, 1 agosto 1886.

La riunione agenti di commercio che oggi ebbe luogo alla Torre di Londra ha deliberato di inoltrare domanda a codesta onorevole Presidenza pregandola a volersi incaricare di fare un invito ai principali direttori dei più accreditati negozi sulla Piazza o fuori onde questi, in unione ad una scelta commissione della Società Agenti, possano studiare un nuovo orario, tenendo sempre per punto — che la nostra domanda è di chiedere ai nostri Padroni di tener assolutamente chiuso alla sera d'ogni domenica, rimettendoci in loro per imporre quelle ore che intendessero più convenienti onde addormentare invece, nelle prime ore festive, ai bisogni ed esigenze dei clienti.

Nella fiducia che la compita Presidenza vorrà prendere sotto la sua influente protezione la presente umile domanda, nella speranza d'un felice esito, passiamo alle firme.

(Seguono trentasei firme).
Il Consiglio della Società Agenti di Commercio — considerato, conforme a parere che più volte fu espresso anche nel nostro Giornale, essere cioè la domanda dei giovani di negozio e per la forma e per la sostanza equa e giusta, deliberava di appoggiarla.

Ma quali passi vennero in seguito fatti?
Noi sappiamo.
Certo, non sarà inutile ripeterlo, la posizione dei giovani di negozio — come instabile è fra le più gravose: dalle sei del mattino alle nove e mezza e dieci della sera occupati nelle giornate feriali nelle festività dalle sei del mattino alle 2 per riaprire dalle sei alle nove e mezza e dieci pomeridiane; vuol dire proprio non avere nessuna ora pienamente libera, poichè, anche nei festivi, non possono allontanarsi dalla città, per l'incubo di dover essere puntuali alle sei di nuovo al negozio. E tanto più grave è questa loro condizione se si rifletta che la loro occupazione è continuata per quindici ore e più ogni giorno feriale e per otto e tre undici ore e mezza la festa.

Sentiamo con piacere che parecchi proprietari di negozio mostrassero dispostissimi a trattare per un nuovo orario; il quale potrebbe tutto al più solo in principio sembrare strano, perchè si è formata l'abitudine di trovare aperti quel genere di negozi anche nelle ore serali; mentre, dopo solo qualche domenica, verrebbe a stabilirsi nuova abitudine in ogni famiglia di provvedersi di quanto potesse occorrerle nelle ore diurne, come fanno nei giorni di Natale e Pasqua.

E ci piace poi lo spirito conciliativo di quei padroni, perchè risponde al vero spirito conciliativo dei giovani, i quali pur di avere libere le ore festive del pomeriggio e della sera, spontaneamente si offrono di prolungare l'orario festivo sino alle tre pomeridiane, ben inteso con patti di ritirarsi per le 10 della notte.

Purchè la Società degli agenti prenda a cuore la istanza e si adoperi nell'ottenere esaudimento, crediamo quasi impossibile non si addivenga ad un componimento di soddisfazione per entrambe le parti e che non riescirà di danno ad alcuno — nè al pubblico nè ai proprietari di negozio. Mentre i giovani, vedendo esaudito questo loro desiderio, sentiranno viemmeglio i vincoli del dovere inverso i loro padroni.

Camera di commercio ed Arti.
Oggi alle 3 pom. la locale Camera di Commercio tiene seduta per trattare il seguente

Ordine del giorno:
1. Firma del contratto di costruzione della Società Tramvia Udine;
2. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e Sindaci.

Teatro Sociale.

Essendo pienamente ristabilito il basso sig. Remo Ercolani questa sera avrà luogo la terza rappresentazione.

Mefistofele

Giovedì } rappresentazione
Sabato }
Domenica }

Denaro perduto.

Nello stanzone della distribuzione lettere venne trovato del denaro a terra. Chi lo avesse perduto potrà recuperarlo dalla locale Direzione delle Poste.

ALL'OSTERIA

«AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende **Vino nero di Albana « Pinot »**, a lire una al litro. — Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 e 80 al litro. Bianco nostrano squisito a centesimi novanta.

Rettifica. basta.

Non avrai più, risposto al sig. L. P. per combatterlo: ma sento doverlo di rispondere per daro a Lui ragione in quella parte che ha la lealtà essendo strutto obbligato, e non peregrino pregio, di ogni galantuomo.

È verissimo — come ha rilverato il sig. L. P. — che io ho confuso due dibattimenti ponali l'uno all'altro estranei, come è verissimo che il mio errore fu fatto involontario. Non mi accorsi dell'errore mio, se non dopo l'articolo di rettifica del sig. L. P.; se me ne fossi accorto prima, dichiaro sul mio onore, che lo avrei spontaneamente corretto.

Il mio sbaglio, spero, mi sarà compatito se si pensi che io ho l'onore di dover sostenere due ed anche più porizio ad ogni sessione d'Assise, mentre il signor dottor Luigi Pognici ne avrà una o due al quinquennio.

Su poi volessi entrare in particolari — che ho sicuramente presentati — del dibattito a carico della Zamparo Maria, assicuro che esporrei delle cose che non farebbero a me torto.

Ma ho promesso di non fare ulteriori rilievi, e non li faccio.

Il momento attuale non è, grazia, fra noi cotanto irto di pericoli da obbligare in tutti i minuti all'azione, e non lasciar scampoli alla discussione. Egli è perciò che — non tanto per non obbedire troppo timidamente al **basta** che il sig. dott. F., ci tuona da Arba, quanto per riaffermare che ho la coscienza di non aver peccato, — mi fo lecito osservare quanto appresso.

Il sig. dott. F., da Arba, — in periodi più belli dei miei, più cattedratici, forse, ma eziandio più numerosi assai, — ripete in sostanza, ed anche nei particolari, quello che io dissi nel mio primo scontro al sig. L. P.
Ora, ... *repetita... juvant!*
Se non che anche da un giudice e precettore gratuito, e non invocato, si avrebbe potuto desiderare miglior giustizia distributiva, giacchè verun Minosse avrebbe segnato collo stesso numero di giri caudini la bolgia spettante a noi due contendenti, per la rispettiva responsabilità della censura polemica.
Ed ora il **basta** lo dico io. Ma, lo impongo a me stesso, e non ad altrui.
Dott. Fernando Franzolini.

IL D. WILLIAM N. ROGERS
CHIRURGO - DENTISTA

AVVISA
i di lui Clienti, che oggi, è impossibilitato ad essere ad Udine, per indisposizione momentanea. Con altro avviso, si darà cura d'avvertirli del giorno preciso di sua venuta.
Mercoledì, 11 agosto 1886.

MEMORIALE DEI PRIVATI
Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Pontebba.
A tutto il giorno 30 agosto resta aperto il concorso al posto di Maestro, per un biennio, di questa scuola maschile superiore cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1000.00 pagabili in rate mensili posticipate.
I concorrenti dovranno produrre le istanze corredate dai seguenti documenti:

- a) Patente d'idoneità;
- b) Certificato di ginnastica se la patente è di data anteriore al 1878;
- c) Certificato di sana costituzione fisica;
- d) Id. di moralità relativo all'ultimo triennio;
- e) Certificato di non aver subito condanne;
- f) Atto di nascita;
- g) Dichiarazione del Sindaco circa il licenziamento contemplato dal I. comma dell'art. 12 della legge 19 aprile 1885 se già il maestro fu impiegato;
- h) Attestato comprovante il servizio prestato precedentemente e tutti gli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare nel proprio interesse, tra cui quello comprovante la conoscenza del disegno applicato alle arti e mestieri.

Addì 23 Luglio 1886.
Il Sindaco
Filippo Morocutti

Comune di Porpetto.

A tutto il 31 Agosto viene prorogato il concorso al posto di Maestro per la scuola elementare maschile inferiore di Porpetto con l'annuo stipendio di L. 605.00.

Ogni aspirante dovrà entro il suindicato termine presentare l'istanza documentata a Legge.
Porpetto 1.º Agosto 1886
Il Sindaco ff.
E. Fez.

Ogni giorno una è la divisa dei giornali antiministeriali. I resti mortali di Pietro Maroncelli dovevano essere sbarcati a Genova e invece lo sono a Napoli: è il Ministero che lo ha voluto, pauroso che a Genova accedessero dimostrazioni antiaustriache. Ma la bugia ha le gambe corte: questa intromissione del Governo è smentita; lo stesso Municipio di Forlì desiderò che lo sbarco avvenisse a Napoli.

Gazzettino commerciale.

Udine, 10 agosto.

(Rivista settimanale).

Grani.

Meno il mercato di giovedì, che per la pioggia non ebbe luogo, vi fu abbastanza animazione sul nostro mercato granario nella decorsa settimana.
Lo stato delle campagne. Il bel tempo col caldo prevalso nella passata ottava e così i grani e gli altri seminati avvantaggiarono nella vegetazione: anche i lavori procedettero regolarmente.
In complesso, meno che per le viti, in questo periodo si è più soddisfatti, generalmente, in Friuli, mercè il caldo, sopravvenuto all'andamento della campagna.
Fumento. A Pest le vendite del fumento si fecero ancora più attive che nella precedente settimana. Si esitarono 110,000 quintali a prezzi di nuovo rialzati da 10 a 15 soldi. Si portò il nuovo 79/81 da fl. 8.20/45 77/79 fl. 8.15 a 8.30. Del Banato 76/78 fl. 8.10 a 8.25. Pester bened 78/80 fl. 8.15 a 8.30. A Vienna per naturale conseguenza vi fu pure rialzo. In Francia rialzo; pel corrente 21.90; settembre 22; da ottobre a novembre 22 30 a 22 60.

In Russia, nel Belgio ed in Germania chiuse con fermezza.
Nell'Inghilterra debole.
In America il rosso oscillò da dollari 0.85 a 0.86, tendenza indecisa, ma più verso il sostegno.

Per nostre relazioni adunque, tranne nell'Inghilterra dove vi meno fermezza, all'estero i principali mercati, quelli cioè che dovrebbero maggiormente influire sui nostri, li troviamo anche nell'ultimo settimanale periodo intesi a proseguire o nel rialzo o nel sostegno — non nel ribasso. Quanto poi a prevedere se continueranno questi mercati a mantenere tale tendenza favorevole, riuscirebbe ogni previsione per ora per lo meno prematura.
E del resto ormai provato che la speculazione ed i molitori provvedendosi soltanto mano mano per i bisogni del momento, i mercati vengono regolati da questi bisogni; onde ne avviene che un periodo dimostrano carattere attivo, l'altro calmo.

E questa regola vale anche per i nostri mercati. La speculazione, diremo, di riserva è scomparsa, dacchè i mercati, per l'aumentata produzione, sono sempre alla portata di qualsiasi bisogno e poi anche il buon agricoltore oggidì specula da sé stesso.
Sui mercati italiani di produzione, scomparsi dal listino essendo affatto i prezzi del grano vecchio dacchè manca, quelli del nuovo offrono ora naturalmente un relativo distacco, e di notano in parecchi la calma avvertita nella precedente Rivista. I prezzi nel complesso del Veneto oscillarono da 18 a 20 il quint. Nelle Romagne da 20 a 20.50. In Piemonte da 19 a 22.50.

Sui mercati speculatori i prezzi del frumento invece si sostennero bene, pagandosi da 21.50 a 22.50 il quint. (come a Genova); 1.21 a 22 (come a Venezia). Complessivamente nel Regno il commercio dei grani ebbe carattere indeciso. In Friuli il grano nuovo si mantiene fermo da 13.75 a 15.25 l'ettl. secondo la qualità e con domanda abbastanza regolare.

Granoturco. Questo cereale, pur tenendosi circondato da domanda abbastanza attiva, i prezzi si fecero con calma perchè le offerte di vendita furono piuttosto più numerose del solito. Quotarsi il granoturco com. da l. 11.70 a 12.60, Cinquantino 11.25 a 11.70, Giallone 13 a 13.35 l'ettl.
In Austria-Ungheria ed in America rialzo. In Ungheria di 10 soldi; in America da doll. 0.49 a 0.51 lo staio americano.

Si capisce che il raccolto s'avvicina, ma non essendovi numerosi i depositi di granone non crediamo un deprezzamento tanto prossimo se il rialzo si mantiene in Austria-Ungheria.
Segale. Sempre con correnti affari sul mercato ed a prezzi stazionari da l. 8.75 a 9.20 l'ettl. secondo il genere.
Stazionarietà nei prezzi e discreta correttezza d'affari abbiamo pure in Piemonte.
Alquanto sostenuta in Ungheria.
Avena. Si trattarono le nostrane nuove intorno alle L. 14 il quint. Vi sarebbero stati numerosi affari se il possessore non avesse posto innanzi maggiori pretese.
L'articolo è in buona vista — quantunque presentemente nel Banato e nell'Ungheria subisca la calma.
Riso. Sostenuto. In buona vista.
Udine, 11 agosto.

Mercato frutta e legumi.

Le vendite di frutta ammontarono oggi a chilog. 3560, a prezzi piuttosto calmi, meno nelle pesche che si sostennero.
Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza per quintale.
Uva bianca 1. 40. — 1. 30. —
Pesche Trevisane » 40. — » 65. —
Pera gnocchi » 20. — » 25. —
detti Comuni » 8. — » 12. —
id. Belladonna » 12. — » 18. —
detti Zucchette » — — » — —
detti rossi » — — » 20. —
detti rosa » — — » — —
detti Mostegani » — — » 17. —

Cornoli	7. —	9. —
Amoli di Francia	14. —	15. —
Prugna (zucchette)	10. —	13. —
Mela	10. —	28. —
Patato	12. —	5. —
Fagioli freschi	12. —	15. —
Tegolline	7. —	7.50
Pomodoro	15. —	14. —

Errata corrigo. Nel listino di ieri dovesi leggere il prezzo delle Pesche di Latisana da l. 35 a 65 il quint.

Mercato Bovini.

Oggi terzo ed ultimo giorno di fiera, il mercato si presentò affatto inconcludente.
Così, un po' per l'epidemia, pel caldo e più perchè sugli altri mercati dell'Alta Italia vi fu in complesso un poco di ristagno negli affari in bestiame, questa nostra fiera chiude oggi, come ieri prevedevamo, in piena calma.

I due imperatori, dopo reiterate accoglienze oneste e liete alla stazione di bagni in Gastein, si sono jeri divisi: l'imperatore Guglielmo è partito alle 1.30 pom. per Salisburgo e quello d'Austria parte oggi alle 3.30 pom. per Ischl. Cosa hanno combinato, fra un bacio e l'altro? E quello che nessuno sa — tranne essi ed i loro ministri; sebbene i giornali s'affannino ad esporre per filo e per segno i punti del nuovo patto d'alleanza, cui dovrebbe accedere anche l'Italia.

A Bologna, su 289 casi di cholera avvenuti finora in quel comune, si ebbero 203 morti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Lotte irlandesi.

Belfast. 10. Ieri a mezzodi continuavano i tumulti. La polizia tirò sui perturbatori, di cui molti rimasero feriti. Il numero dei feriti, da sabato in poi, ascende a 136; i morti a undici.

Dubino. 10. Quest'oggi partirono altri 1000 uomini d'infanteria e cavalleria per Belfast. Il locale giudice superiore si recò nel pomeriggio a Belfast per destinare a giudici speciali tutti gli ufficiali superiori della milizia, e ciò per la durata dei tumulti.

Iersera a Belfast s'ebbero ancora dei disordini, che furono però repressi dalla polizia e dal militare. La notte è passata tranquillamente. Sembra che l'agitazione accenni a scemare; nel caso si rinnovassero i disordini, attedesi la proclamazione dello stato d'assedio.

Trishimes. 10. Gli agenti dinamitardi lasciarono Nuova York; si recano a Parigi. Ivi attenderanno l'occasione favorevole per passare in Inghilterra. Il governo francese fu avvisato.

Le sfere governative la credono una semplice dimostrazione di O'Donovan Rossa per spaventare il pubblico inglese.

Grande incendio.

Temesvar. 10. Un grande incendio infuriò nei grandi possedi demaniali affittati ai fratelli Palotai in Davidhaza (comitato di Torontat).
Sembrava centinaia metriche di orzo trebbiato e grande quantità di arnesi da foraggio divennero preda alle fiamme. Il danno ascende a 60,000 fiorini. Gli stabili erano assicurati.

I. MONTICCO gerente responsabile.

FABBRICA E DEPOSITO
oggetti attinenti alla bachicoltura
A. CUMARO

Piazza del Patriarcato, Palazzo ex-Belgrado.
UDINE.

Il sottoscritto, nel mentre partecipa essersi trasportato in Piazza del Patriarcato, palazzo ex - Belgrado, ha l'onore di presentare la Distinta dei principali oggetti di sua fabbricazione e deposito.

Incubatrici. — Scatole per la nascita dei bachi. — **Termometri** a massimi e minimi — **Trincia-foglie.**
Arpe. — **Sacchetti garza** — **Buste con garza.** — **Conetti** latta e zinco.
Microscopi. — **Vetrini** portoggetti e coproggetti. — **Bottiglie** a sifone per l'acqua. — **Porta-mortuini**
Telaini a doppia garza, varie grandezze. **Garze - cartoni, e Scatole** per seme ecc. ecc.

Assume pure commissioni di qualsiasi altro oggetto relativo a detta industria.

Il sottoscritto avverte quei signori Bachicultori i quali intendessero confezionare il seme da sé, che esso si assume l'esame microscopico del seme stesso tanto a domicilio che in casa propria, condizioni da stabilirsi.

Antonio Cumaro.

Trifoglio rosso.

I signori Possidenti sono pregati a fare richiesta di campioni e prezzi del famoso **trifoglio rosso** che quest'anno il sottoscritto tiene in deposito. Le qualità sono perfettissime tanto in **grano** che in **pele**, e prodotte da una rinomata fattoria.

Qualsiasi ordinazione verrà eseguita in giornata.
D. Del Negro
Piazza del Duomo
Casa Conte Prampero, N. 4.

Orario della ferrovia
Vedi quarta pagina.

MIRACOLO.

Con garanzia agli increduli del pagamento a farsi dopo la guarigione, si guariscono radicalmente, come per incanto, in due ed al più tre giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili, nonché le sifili e 30 giorni pure ritenuti incurabili, nonché la sifilia senza uso di candellite, ma col solo Balsamo vegetale Costanzi, garantito privo di mercurio, nitrato d'argento e simili. Il medesimo assai altrettanto è in cura 20 giorni i fuochi bianchi, le arelle, e toglie i brucioni uretrali essendo mirabilmente diuretico ed antiflogistico e previene con un mezzo facilissimo da ogni malattia contagiosa, indispensabile per tenerli lontani da tutti irreparabili mali che cagionano l'infelicità individuale e sociale. Chi l'usa appena il male si manifesta, ottiene la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 66 certificati dei primari medici d'Europa e d'America del Sud; visibili metà in Roma via Rattazzi N. 20 primo piano, tutti i giorni esclusi i festivi, dalle ore 2 alle 6 pom., e metà in Parigi presso l'autore prof. A. Costanzi, 38, Boulevard Diderot 38, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, nuovo sistema, L. 3.50.
Prezzo dei Confeetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi, a scanso di equivoci, l'Iniezione o confeetti Costanzi, rifiutando recisamente la boccaetta che la scatola non munita di un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.
In Udine presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO, alla Fenice risorta, Via della Posta, che ne fa spedizione nel Regno per pacco postale mediante aumento di centesimi 50.

Acque Pudiè di Arta (Carnia).

STABILIMENTI GRASSI

Altezza m. 400 sul livello del mare
Stazione ferroviaria: Per la Carnia
Linea Udine - Pontebba
Omnibus alla Stazione a tutte le corse
Duplice cura.

Apertura 15 giugno.

Situazione magnifica, aria purissima, escursioni stupende, soggiorno romantico, ottima cucina, vini eccellentissimi, camere ammobigliate a nuovo avveduto eretto un grazioso fabbricato. Posta, telegrafo, farmacia e medico sul luogo.
Prezzi modicissimi da non temere concorrenza. Buona prova ne sia il concorso avuto nella passata stagione. Con due ore di carrozza dalla stazione della ferrovia si accede agli stabilimenti.
A comodo dei signori forestieri l'acqua Pudiè si trova sempre fresca negli alberghi.
Promettesi il sottoscritto di venire anche quest'anno onorato da numerosa clientela.
Pietro Grassi.

POMPE

per l'idrato di calce alle viti.

Presso il sottoscritto bandajo si trovano disponibili pompe, per l'applicazione dell'idrato di calce alle viti, costruite con tutta solidità e semplicità in modo, da poter mettere il liquido anche alla densità da 25 ai 30 gradi, come viene suggerito dal pratico ed esperto sig. **Giuseppe Rho** direttore dell'Agro Orticolo, e dallo stesso direttore consigliato ed approvato. Il prezzo varia dalle 23 alle 26 lire, secondo la loro portata.
Giovanni Marigo, bandajo presso l'Ufficio Monsignor Tomadini.

Istituto Bacologico Susani.

È aperta la sottoscrizione al seme bachi di **Cascina Paseter** in Brianza, tanto **cellulare-selezione** Chinese a bozzolo bianco — indigeno bianco e giallo — giapponese ed incrociato biogiallo che industriale indigeno a bozzolo giallo e giapponese a bozzolo verde — per l'allevamento 1887, alle condizioni e prezzi del programma ostensibile presso il sottoscritto Rappresentante per la Provincia del Friuli.
Udine, 1 giugno 1886.
Carlo Ing. Braida
Via Daniele Manin (ex S. Bortolonia) 21.

ARROSTICCIERE

IN VIA POSCOLLE.

Il sottoscritto tiene giornalmente pronto dalle 12 ant. alle ore 10 pom. dello

ARROSTO,

DIVERSE QUALITÀ

Con apposita tabella esposta fuori del locale indica il genere e il suo relativo prezzo.
Riceve pure commissioni di qualunque qualità e di qualunque importanza.
C. Gragnano
Osteria al Napoletano, via Poscolle.

D'AFFITTARSI

stalla con rimessa in via Viola. Rivolgersi alla Farmacia Cossattelli.

FARMACIA GALLEANI

Vedi qua, pagina.

NOTIZIE DI BORSA

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with market data for Italian Bourses (Borse Italiane) including Veneta, Milano, Genova, and Torino.

Table with market data for Foreign Bourses (Borse Estere) including Trieste, Vienna, Parigi, and London.

Table with train schedules (Orario della Ferrovia) for routes like Udine-Romanzacco-Cividale and Udine-Venezia.

CASA FILIALE UDINE G. B. ARRIGONI CASE SUCCURSALI TORONA NAPOLI LUCCA SONDRIO

LA VELOCE Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid. Il 15 Agosto il velocis. Vapore NORD-AMERICA

Trasporti Terrestri e Marittimi Casa fondata nel 1857. EUGENIO LAURENS Genova - Piazza Nunziata n. 41.

OLIO di puro fegato di Merluzzo Berghen approvato dalle Facoltà di Medicina.

LA STAGIONE Complete delle Mode Milano, Corso V. E. 37. Esce a Milano il 1.0 ed il 16 d'ogni mese.

Cartoleria e premiata fabbrica Registri ANGELO PERESSINI - UDINE. Si eseguisce qualunque ordinazione di REGISTRI COMMERCIALI E COPIALLETTERE.

OLIO VERGINE DI FEGATO DI MERLUZZO AL CATRAME L'effetto di quest'olio preparato al catrame...

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI DI Felice Bislari. Milano - Felice Bislari - Milano. Tonicico ricostituente del Sangue.

EAU DE LYS Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso.

GLORIA Liquore tonico corroborante da prendersi all'acqua ed al Seltz, rinvigorisce l'organismo, accresce l'appetito, facilita la digestione.

Turacciolo Remontoir Ognuno può embottigliare da sé qualsiasi bottiglia senza fatica, giovando la chiave a destra poi levarla.

Del Professore Dott. LUIGI PORTA. Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di questo pillole specifiche contro le blenorragie.

RESTITUTIONS FLUID B. R. I. N. D. L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere.

Vertical text on the far right edge of the page, including fragments of other advertisements and news items.